

Pubblicazione aperiodica di natura politica a cura del Gruppo di Lavoro
per la formazione del Partito Democratico a Polistena

--ooOoo--

OMAGGIO

Anno 1 - Numero 2

EDITORIALE a cura della redazione

Dopo il successo del primo numero, ecco tornare nelle case dei polistenesi questo foglio. L'idea di divenire una voce stabile del panorama politico di Polistena ci affascina, ma allo stato attuale la direzione è quella di lavorare per un progetto a breve termine. Ecco perché, proprio per raggiungere lo scopo di lasciare il segno nel miglior modo possibile, dato il limitato tempo a nostra disposizione, abbiamo unito l'uscita di questo numero, peraltro lungamente rinviata a causa della pausa estiva, ad una iniziativa benefica: una raccolta di fondi proposita dalla responsabile provinciale dell'Amref, nonché nostra apprezzata writer, Maria Boeti. Tornando ad una visione più puramente politica, segnaliamo il ritorno al lavoro del Gruppo per il PD e, soprattutto, l'imminente giornata delle Primarie, nella quale si darà un nuovo slancio all'affascinante progetto del Pd. L'appuntamento irrevocabile del 14 ottobre, nel quale ognuno di noi esprimerà il suo candidato ideale fra i sei in corsa, sarà un grande ed entusiasmante esperimento di democrazia partecipata, utile cura dopo l'inutile ubriacatura dell'antipolitica.

LA SCOMMESSA DI UNA GENERAZIONE di Giancarlo Cannata

L'Italia ha il poco invidiabile primato della classe politica più vecchia di tutta Europa; nel nostro paese i due principali leader (Prodi e Berlusconi) sono settantenni e da un quindicennio rappresentano l'unica alternativa di governo proposta agli italiani. Questo stato di fatto è senza dubbio in controtendenza rispetto a quello che avviene nei più importanti paesi europei (Francia, Spagna, Germania, Inghilterra), nei quali i leader di governo sono poco più che quarantenni; a peggiorare il contesto ci ha pensato l'ultima legge elettorale approvata, che ha eliminato le designazioni nominative dei candidati nei collegi uninominali, consentendo ai partiti di decidere a priori i futuri parlamentari, espropriando ai cittadini il sacrosanto diritto di scelta. Questa situazione "made in Italy", riproponibile a cascata nella nostra Regione e nel nostro Comune, ha prodotto quale conseguenza un continuo e costante distacco ed allontanamento dei cittadini e soprattutto delle giovani generazioni dall'impegno in politica, ritenendola a ragion veduta un qualcosa da cui stare alla larga; questo è successo alla mia generazione esonerata, di fatto, dalla politica e dalla gestione della cosa pubblica, da parte di una classe dirigente fermamente legata alle posizioni di potere e poco propensa anzi per nulla a farsi da parte. Pensare di gestire e governare i costanti mutamenti e le rinnovate esigenze di una società in continua evoluzione con una classe politica vecchia e legata ai meccanismi perversi delle strategie dei partiti è pura utopia: cambiare decisamente rotta con risoluzione e determinazione ce lo impone la realtà quotidiana. La nascita del Partito Democratico rappresenta appunto la scommessa di una generazione, la quale ha l'opportunità di riprendersi il diritto-dovere (molto spesso contrastato dai notabili della politica) di essere fautore e protagonista delle scelte future. L'impegno in politica non deve essere un mestiere *a divinis*, ma una parentesi delle proprie vite da dedicare alla collettività. L'interesse attorno al PD è grande, perché grande è la voglia della gente di essere parte attiva nelle scelte a venire della nostra Nazione, Regione e Comune. Se l'input di questo nascente soggetto politico partirà dalla base, cogliendo tutte le istanze che il cittadino comune rivendica, potrà crescere, prosperare e garantire un grande futuro al nostro paese. La nostra realtà politica cittadina non si discosta molto dai vizi di quella nazionale; anche qui il rinnovamento della

classe dirigente è rimasto nei fatti una generale enunciazione di principi, con un ricambio generazionale del tutto insignificante, producendo un distacco sempre più marcato tra la politica ed il popolo; ed anche nella nostra città la nascita di questo nuovo soggetto politico è vista con grande interesse. Le premesse per raggiungere l'obiettivo comunque ci sono tutte, il lavoro svolto in questi mesi a Polistena è stato certamente positivo; coinvolgimento diretto dei cittadini non legati a carrozzoni politici nella costruzione attiva di questo progetto, contributo essenziale di associazioni tra le quali ViviPolistena, legante naturale tra la società civile e la politica, livello paritetico tra partiti organizzati e società, sono state le direttrici principali in questo percorso e per questi motivi posso ritenere che la strada seguita è quella giusta. Se riusciremo quindi a fissare dei paletti fermi evitando il rischio di realizzare una mera opera di trasformismo politico ed invece far nascere un grande partito che sia il megafono di tutti quelli che hanno qualcosa da dire; se le decisioni saranno prese dal basso, attraverso una continua consultazione della base, senza imporre decisioni dall'alto; se i nuovi dirigenti saranno scelti attraverso elezioni primarie ed il ricambio sarà naturale e non obbligato, questa è una scommessa che io mi sento di affrontare, anche perché per la mia generazione potrebbe essere l'ultima.

NO AD UN NUOVO PARTITO MA AD UN PARTITO NUOVO CON UN VERO LEADER

Il Pd in Calabria deve fare i conti con il dna di chi lo mette al mondo, ma non è detto che ne rimanga schiavo. In tutta la Regione vi è un rilevante lascito ereditario: strutture organizzate, diffuse, non del tutto deteriorate ed usurate, di vecchia maniera, comunque, quadri dirigenti con vertici radicati che sfidano il tempo e tutte le stagioni politiche. Un "tesoretto" per così dire, che sa dare buoni frutti elettorali. Che fare di tutto questo? E' roba da buttare via. Quando si discute delle eredità spendibili su cui può contare il Pd, per mettersi sulla piattaforma Veltroniana di "bella politica", o un'eventuale altra piattaforma di stampo economicistico, è evidente che ci si vuole riferire non già ad aggregazioni, gruppi, correnti, feudi da esibire anche come l'anima vera del Pd, ma ad un patrimonio di esperienze, di idee, di sintonia con le necessità della Calabria, e poi di livelli alti di intelligenza politica, emozioni e passioni in cui far confluire le marce del cambiamento. Si è in possesso di tutta questa ricchezza umana da trasmettere e fare indossare alla nascente formazione innestandola su autentici lineamenti di una mutata condotta politica. Restano molti dubbi sulla voglia dei gruppi dirigenti regionali di non compromettere l'avvenire del Pd in Calabria per la volontà di mantenere certe mentalità e abitudini, coltivandole con l'assenza di ideali e con la militanza spesa solo come carta di credito a scadenza. Se non si cambia registro costruiremo soltanto bassa politica. Occorre in verità un'attenzione particolarmente delicata ai materiali che si faranno entrare nelle stive del Pd: se si tratta di zavorra che ne devia o blocca il cammino, oppure di una modesta quantità di vizi della "bassa politica" che però è emendabile e facilmente neutralizzabile, oltre che giocoforza ineludibile, perlomeno in una percentuale che è sicuramente fisiologica e che può essere epurata solo con l'inserimento strutturale di elementi concreti di novità, con un occhio di riguardo a giovani e donne, nei quadri del futuro partito. E' qui che si gioca in Calabria la vera partita: se l'idea Veltroniana della "Bella politica" sarà appannata e contaminata, o se saprà resistere ai movimenti che già sono percepibili, arricchendosi invece di tutti i sali che occorrono per frenare l'inesorabile declino della Sinistra e della nostra Regione. Passando a situazioni a noi più vicine, la questione è più chiara, anche se non mancano lati meno limpidi. L'opportunità è stata colta al balzo da quasi tutti i politici polistenesi, che hanno intuito il gran movimento che una "rivoluzione silente" come quella del Pd ha generato, ma anche tante incertezze e difficoltà si affacciano nell'immediato futuro. L'interesse di traghettare le componenti cattoliche, laiche e riformiste verso il Pd sembra interessare, allo stato delle cose, DS, PDM, IDV (almeno localmente) ed alcune associazioni che sono impegnate a sostenere il cambiamento e la svolta nella nostra comunità. La Margherita, pur essendo coinvolta con i suoi rappresentanti locali a livello provinciale e regionale, ha stentato a partecipare, perlomeno con alcune sue componenti, ai lavori per la costituzione. Auspichiamo, anche grazie all'accelerazione nazionale, un suo deciso e positivo coinvolgimento. E' necessario varare questo progetto di traghettamento con il giusto e misurato interesse ad una formula nuova di

transizione, se si vuole effettuare una reale riorganizzazione delle idee e magari anche delle persone. L'EVENTO DELLE PRIMARIE DEL 14 OTTOBRE, E LA CONSEGUENTE PROMOZIONE ELETTORALE A TUTTO CAMPO CHE NE VERRA' FUORI, SEGNERANNO NEI PROSSIMI MESI LA VITA POLITICA ANCHE DELLA NOSTRA CITTA'. E' necessario anche a Polistena individuare un forte elemento



di novità per il nuovo Pd cittadino, scegliere una classe politica nuova e rinnovata, capace di riappropriarsi dell'originalità politica ideale, dimenticando gli errori del passato per rilanciare progetti e obiettivi nuovi per la nostra comunità, nella forma e nei contenuti. Dobbiamo chiederci se tutti noi siamo realmente alla ricerca della novità politica. La novità, anche se in maniera marginale, viene messa sporadicamente in potenziale pericolo dall'affiorare di "tentazioni" di tipo clientelare, che possono a volte essere insite nelle varieghe componenti di una coalizione; può diventare quindi maggiormente difficile sgombrare il campo per riaffermare la nuova linea. Il discorso fin qui sviluppato ci porta alla triste consapevolezza, allora, che forse pochi vogliono mettere in gioco il proprio patrimonio di conoscenze e amicizie soprattutto nella (errata) convinzione che la "novità" non può assicurare e promettere nulla. E' evidente la paura di perdere uno status quo al quale nessuno vuole rinunciare, consapevole che prima o poi arriverà il proprio turno, per essere accontentato in ciò che avrebbe voluto e che per ragioni di opportuno mantenimento della "fedeltà", non gli è stato ancora dato. Una novità vera inizierebbe da zero ed eliminando aspettative personali nell'interesse complessivo della città, si guarderebbe intorno, cercando di rimodellare il governo della nostra comunità. Un tale processo potrebbe disarticolare il sistema di "garanzie" che si è creato naturalmente, ed andare a creare ancora maggiori incertezze. Ma non è questo forse il cardine del vero cambiamento prospettato da tutte le riflessioni sviluppatesi attorno al nascente Pd? E' evidente che questa è l'unica (e credo, l'ultima) formula per chiudere con un passato che si rigenera nei modi e nei metodi, la vera e sola occasione per garantirsi un futuro diverso, credibile e originale; un futuro che, contrariamente a quanto si possa pensare, sono in molti a volere veramente. Concludo con un pressante invito ai giovani, alle donne ed a tutti i cittadini lontani dalla politica, e soprattutto agli amici che rispetto a questo esaltante progetto del Pd hanno scelto una posizione avventiniana: entriamo direttamente e da protagonisti in questa vicenda politica esaltante, impegniamoci per contare e costruire insieme il nostro futuro. Il Pd è lo strumento che ci viene offerto per cambiare la storia della nostra politica e costruire un nuovo corso. E' da molti anni che parliamo di una riunificazione del centrosinistra a Polistena...Quale migliore occasione? Più grandi e più forti sapremo dare l'impronta riformista a tutto un assetto sociopolitico che pur avendo dimostrato di possedere le potenzialità per assimilare appieno il grandissimo cambiamento degli ultimi anni, necessita in maniera evidente di un'ulteriore accelerazione nel segno di un reale rinnovamento. Possiamo essere di esempio per una nuova cultura democratica e riformista, e fare capire alla sinistra radicale che sul loro terreno i democratici saranno destinati a perdere, quindi per vincere le nuove sfide che la nostra comunità ci pone di fronte, per forza di cose dovranno prendere atto della necessità di adeguare la loro strategia e proposta politica. Noi Riformisti abbiamo il dovere di prenderne atto e rilanciare, verso le forze democratiche disponibili, il nostro progetto politico di cambiamento. Partecipiamo quindi convinti all'assemblea che in autunno sancirà la costituzione del Comitato Cittadino per il Partito Democratico nella nostra Città, e tutti insieme potremo decidere, proseguendo il cammino già da tempo iniziato senza preconcetti e riserve, le procedure ed i percorsi per l'individuazione e l'elezione di un leader realmente nuovo a Polistena, un Veltroni per il Partito Democratico Polistenesino e per il futuro della nostra comunità.

Micantoni



PARTITO
DEMOCRATICO
ELEZIONI PRIMARIE
è tempo di scegliere.

DOMENICA
14
OTTOBRE

10 DOMANDE A...don Pino Demasi

Con questo numero, inauguriamo la rubrica "10 domande a...", nella quale daremo voce di volta in volta a persone note e meno note a Polistena, per conoscere il punto di vista più esterno della gente in relazione all'operato del gruppo di lavoro del Pd a Polistena, e più in generale per analizzare il "polso" della società polistenese sulle vicende politiche nazionali e locali. In questa prima intervista, abbiamo rivolto le faticose 10 domande al nostro arciprete don Pino Demasi, che ha risposto volentieri al "tiro incrociato" di chi scrive.

D-Partiamo dal cattolicesimo e la politica di sinistra. Pensa che il Pd possa essere un punto d'incontro fra due movimenti che fino ad oggi hanno avuto poco in comune?

Io ritengo che un patto tra sinistra e mondo cattolico oggi sia molto importante non solo e non tanto per comporre il governo del Paese ma soprattutto per ricomporre la società italiana. In questo senso non c'è bisogno solo del PD, ma anche di una sinistra ben organizzata, capace di neutralizzare atteggiamenti radicali che spesso lasciano il tempo che trovano. Non a caso Bertinotti recentemente a Telesse alla Festa del Campanile, ha sollecitato un patto tra sinistra e mondo cattolico anche per opporsi alla crescente delegittimazione della politica e all'avanzamento dei poteri forti. Un fine che può essere conseguito sì, come suggeriva Bertinotti, riattivando significative convergenze tra "parrocchie, leghe e organizzazioni sindacali" che già in anni passati hanno costruito il tessuto sociale dell'Italia. Ma non basta se prima non si cerca di lavorare per una de-ideologizzazione della politica, che solo può garantire la credibilità di qualsiasi patto tra sinistra e mondo cattolico.

D-La disaffezione dalla politica è forte nei giovani; lei che ha sempre molto a cuore la gioventù di Polistena, cosa consiglierebbe ad un partito giovane come il pd?

Cosa consigliare ad un partito se non di ritornare a fare politica con la P maiuscola, un impegno cioè, a servizio del bene comune. La mia impressione, purtroppo, è che la politica vera non sia sempre

di casa a Polistena. Le sezioni dei partiti sono di fatto chiuse, si aprono in funzione delle elezioni amministrative, sono solo comitati elettorali e anziché lavorare per il bene comune si lavora spesso e volentieri per interessi di parte.

D-Cosa si deve fare per aumentare la partecipazione ed il coinvolgimento delle nuove generazioni nella cosa pubblica?

I giovani vogliono partecipare veramente; bisogna però dare loro la possibilità di una partecipazione concreta. I giovani anche a Polistena devono essere messi nelle condizioni di gestire, scegliere, amministrare veramente il territorio. Devono decidere e contare di più.

D-Crede che l'esperimento consultivo abbia ottenuto buoni risultati? Cosa c'è da correggere?

L'esperimento consultivo è buono. Ma va certamente migliorato. Le consulte devono lavorare con maggiore autonomia e devono essere capaci di "progettare" veramente e non solo di essere interpellate per risolvere emergenze o per colmare vuoti. Le reti delle associazioni, non dimentichiamolo mai, non può essere semplicemente usata, o addirittura lottizzata. Alle associazioni va riconosciuta competenza, capacità interlocutoria e va data la possibilità di contribuire alla individuazione delle politiche.

D-Come vede l'operato del gruppo di lavoro a Polistena? E questo periodico?

Ogni gruppo di lavoro, ogni iniziativa, quale un periodico, che contribuisce ad aprire dibattiti, ad aiutare le persone a riflettere va sempre salutato con benevola attenzione e va incoraggiato.

D-Tony Blair ha rivoluzionato il modo di fare politica a sinistra ideando la terza via. Secondo lei il Pd ha queste potenzialità?

Io non punterei tanto ad emulare modelli che nulla hanno a che fare con la società italiana. Credo che in questo momento in Italia, dovremmo lasciare in ogni caso da parte le forti ideologizzazioni che portano ad altrettanti forti contrapposizioni. In questo senso il PD può essere un ottimo strumento di convergenza ma credo non possa fare molto se al di fuori di esso ripeto, non c'è una sinistra organizzata con la

quale interloquire e trovare intese in prospettiva del bene comune del Paese.

D-La chiesa e i dubbi morali: è forte da parte delle nuove generazioni il richiamo a forme di convivenza differenti dal matrimonio o ad un'accelerazione sul fronte della ricerca medica; la posizione ufficiale della chiesa è nota, ma in mezzo ai giovani cattolici è così netta?

Credo che oggi nella nostra società occidentale la principale emergenza sia quella educativa: un'intera generazione di adulti non è più capace di educare un'intera generazione di giovani. Il nostro grande compito anche a Polistena è quello di ricostruire un forte legame educativo con i più giovani. E il compito educativo della Chiesa è quello di generare persone veramente libere e liberamente vere. Pur nel rispetto sincero di chi la pensa diversamente, il vangelo della vita e della famiglia sono per la Chiesa valori da trasmettere alle nuove generazioni

D-Il 21 marzo a Polistena: cosa è cambiato? Nelle ragazze e nei ragazzi è rimasto qualcosa? C'è voglia di cambiare il proprio paese? Quanta di questa voglia può essere raccolta dalla politica?

Il 21 marzo a Polistena è stato certamente un momento esaltante, che ha contribuito non poco alla coscientizzazione delle persone in merito alla lotta alla mafia. Tantissimi giovani hanno capito che nella lotta alla mafia è importante schierarsi, scegliere da che parte stare. Hanno capito soprattutto che loro non sono il futuro, ma il presente e quindi già oggi intendono essere i protagonisti del cambiamento della nostra città e della nostra Regione. È importante allora che anche a Polistena, vengano recepite queste attese dei giovani, ricreando le condizioni perché la politica diventi patrimonio di tutti e non delega data ad alcuni. È ora di finirla in tutti i partiti anche a Polistena di pensare che la politica possa essere guidata dalle solite facce note di pur stimabili protagonisti affiancati dai loro amici, i quali devono stare attenti anche con la loro azione a "non disturbare il manovratore".

D-E' possibile ideare nuove forme di coinvolgimento dei più giovani nell'ottica di indirizzare al meglio le future amministrazioni?

Io credo che la cosa importante sia ascoltare il più possibile i giovani e credere in loro. Saranno poi loro, con la loro fantasia, capacità e creatività, ad esprimere al meglio le loro potenzialità

D-Polistena sembrerebbe un'"isola felice" rispetto ai paesi vicini dal punto di vista della penetrazione mafiosa sul territorio, ma sappiamo quanto sia necessario tenere altissima la guardia. Cosa può fare una nuova organizzazione politica come il Pd per contribuire al gran lavoro fatto qui sinora?

Che Polistena sia "un'isola felice" rispetto ai paesi vicini dal punto di vista della penetrazione mafiosa sul territorio, credo sia un'asserzione puramente gratuita e anche pericolosa. Possiamo invece dire con molta onestà che Polistena ha una forte tradizione di antimafia sociale che è certamente più forte della mafia. Dobbiamo puntare allora proprio su questo e non abbassare la guardia. Dobbiamo continuare a fare l'antimafia del giorno prima, lavorando in rete e lavorando meglio. Tutti a livello individuale e a livello comunitario dobbiamo metterci in gioco. Soprattutto a mettersi in gioco seriamente devono essere i partiti. Il Pd su questo punto può e deve avere un ruolo importante, dandosi un codice etico, allontanando non solo indagati e condannati ma anche elementi che in qualche modo sono riconducibili e/o conniventi con le famiglie mafiose, investa su persone libere, competenti e non accondiscendenti, e soprattutto lavori non alla ricerca di posizioni di potere ma per il bene comune.

LO SCONTRO TRA POTERI di Giulio Varone

La decisione del Guardasigilli Clemente Mastella di chiedere al CSM il trasferimento del PM di Catanzaro Luigi De Magistris lascia non poche perplessità rispetto ai modi ed ai tempi della iniziativa stessa, ed evidenzia come ancora è attuale in Italia lo scontro tra il potere politico e quello giudiziario. La richiesta, arrivata a conclusione dell'istruttoria condotta dagli ispettori del Ministero negli uffici di Catanzaro e che ha spinto il Ministro Mastella a prendere tale decisione, riguarderebbe presunte illegalità che il PM avrebbe commesso nell'inchiesta sulle "toghe lucane" ed in quella denominata "Why Not", e cade proprio alla vigilia di importanti provvedimenti che la procura catanzarese stava per prendere. Come una bomba ad orologeria la decisione del Ministro giunge

in tempo, ma riguarda presunti illeciti e pretese fughe di notizie che non attengono alla Why Not, dato che in quest'inchiesta sarebbe stato intercettato lo stesso Ministro che, quindi, si sarebbe trovato in palese conflitto di interesse. La proposta di trasferimento del dott. De Magistris, che si sta occupando di fatti molto delicati che coinvolgono alcuni esponenti politici nazionali e calabresi sull'intreccio di interessi tra politica, mafia, finanza e massoneria, getta nello sconcerto la stragrande maggioranza della società civile non solo calabrese e tutte quelle persone oneste che hanno visto nell'operato di quel Magistrato l'arma per eliminare il marciume dalla politica calabrese. Come ai tempi di Tangentopoli i cittadini e la c.d. gente comune sono scesi in campo a difesa del magistrato, a dimostrazione di una grande fiducia nell'operato dei Giudici e di una totale sfiducia nella classe politica. Anche ora, come nel 1992, sembra di assistere ad un tentativo di imbrigliare indagini che vedono coinvolti numerosi esponenti politici, con l'attuazione di vecchi metodi miranti a delegittimare chi osa indagare sui personaggi eccellenti. Una considerazione sembra doverosa: se l'operato della Magistratura - nel caso De Magistris - può rappresentare la speranza di far chiarezza sull'attività di chi oggi ci governa, dall'altro fa risaltare un dato sconsolante.

Può la Magistratura sostituirsi alla classe politica? Tocca alla Magistratura il potere di "ripulire" le istituzioni da politici inetti e truffaldini? La risposta non può essere che un NO. La Politica intesa come alto dovere di spendersi per l'interesse dei cittadini, dell'intera collettività, è un servizio non obbligatorio reso da gente onesta eletta tra tanti chiamata in prima persona ad un impegno da rendere senza costi salatissimi. Solo la Politica così intesa ha il potere di elevare il proprio ruolo, la propria funzione e la propria immagine e solo così può essere degna di una Paese civile e democratico. Ma la realtà sembra essere ben lontana da questa impostazione... La classe politica, anche quella calabrese, non sembra capace di dotarsi di regole per lasciare fuori dalle istituzioni i corrotti ed i condannati; non sembra riuscire a dare ai calabresi, ai giovani precari, ai disoccupati, alle imprese le risposte che essi attendono da anni, finendo anzi per apparire autoreferenziale e chiusa nel palazzo, distante anni luce dalla gente. Questa classe politica che difende con le unghie e con i denti le proprie prerogative e tutti i propri privilegi, non trova di meglio che colpire un Magistrato che ha dato ai calabresi quello che i politici non hanno saputo dare in questi anni: far rinascere la speranza. I cittadini calabresi sono stanchi ed esasperati di assistere ai soliti balletti della politica specie quando questa non è in grado di risolvere i problemi che affliggono quotidianamente le famiglie. Ecco perché prende piede sempre di più l'antipolitica che certo non può essere il rimedio adatto alla risoluzione di tutti i mali; né le piazze possono sostituirsi ai partiti, ma possono essere lo stimolo per un nuovo metodo di intendere l'azione politica: d o v e r o s o sostegno va dato a tutti quei Magistrati che in questa terra di frontiera lottano ogni giorno contro la criminalità organizzata ed il malaffare, a coloro che nelle Istituzioni tengono alta la bandiera della legalità ed a tutte le associazioni libere che in Calabria lottano per una società migliore.



Vuoi scrivere anche tu sul "Democratico"? Credi che le tue idee possano dare un contributo reale al modo di fare politica a Polistena? MANDA IL TUO ARTICOLO FIRMATO A ildemocratico@tiscali.it FAX 0966931908.

RACCOLTA DI FONDI DA DESTINARE ALL'AMREF - di Maria Boeti

In associazione con questo secondo numero de IL DEMOCRATICO si svolge un'iniziativa umanitaria di grande importanza: la raccolta di fondi da destinare all'AMREF al fine di vaccinare dei bambini contro la malaria e le altre malattie infettive dovute alle carenze igienico-sanitarie che colpiscono le zone dell'Africa centro-meridionale. L'iniziativa è stata portata avanti dalla sottoscritta (referente di zona dell'Amref - NDR) e dal dott. Nicodemo Misiti sostenibile per la Calabria. Infatti, i cd raccontano l'Alto Ionio (promosso a scopo umanitario è stato appoggiato dalla parte prossima l'alleanza con altri Partiti Politici della città e della sovvenzionato - anche - dall'Ente Provincia di Reggio Calabria la Destra. Per cui esprimiamo pubblicamente la volontà di umanitario ed eventualmente con un arco di temi più ampio e dettagliato. Ci auguriamo, infine, che tale evento venga letto, sia come esempio di compassione per quei popoli del Sud del mondo a cui mancano beni di prima necessità, come cibo, acqua, medicinali e quant'altro rientri nel fabbisogno primario di un popolo, sia come crescita socio-culturale di Polistena per un turismo sostenibile, dato l'ampio patrimonio artistico - culturale di cui dispone, se non altro per fare bella figura con Giobbe Covatta che ci ha assicurato di volerci venire a trovare appena possibile.



L'Insegna di Domenico D'Agostino
Via Karl Marx, 80 89024 Polistena (RC)
Tel. e Fax 0966932930
info@linsegna.it
www.linsegna.it

Pasticceria
Gelateria
Torrone



Via Comm. Gris
Polistena (RC)
0966931307

LAICI E PD: SARA' UNA QUESTIONE DI SCELTE

di Salvatore Barreca

Al termine del periodo estivo, con uno scenario politico che vede ormai alle porte le primarie - primo terreno di prova su cui l'idea del Partito Democratico saggerà la propria tenuta e stabilità - ci si chiede se realmente questa costituenda formazione politica possa consentire a chi - tesserato o simpatizzante - vi si accosta di riconoscerne, almeno in buona parte, i propri ideali, i propri principi, il proprio modo di intendere la politica. Non sono molto lontani i tempi della "prima svolta" e della comprensibile commozione dell'ultimo segretario del PCI dinanzi al radicale mutamento dei tempi e degli uomini ed al passaggio alla Seconda Repubblica. Quei giorni sono ancora nella mente di ogni 25-30enne di oggi che in quel periodo abbia seguito almeno qualche notiziario o letto qualche giornale (sono, ahimè, troppo pochi). Da parte di molti comunisti e diessini, per i quali il processo di metabolizzazione personale e collettiva del nuovo Partito non si era ancora concluso, si è dovuto far appello a tutta la flessibilità possibile per accettare, ora, la nascita di un soggetto politico ancora più inedito e forse ancor più difficile da comprendere nelle sue ragioni, nei suoi progetti e nel suo percorso rispetto a quello precedente. Sul perché del Partito Democratico si è fatto fino ad oggi un gran parlare e scrivere, soprattutto per la comprensibile e condivisibile esigenza primaria di spiegare alla gente - prima portatrice di tale esigenza ed ultima destinataria del messaggio politico che ne deriva - il progetto di tale formazione. Ciò che vuol essere oggetto della riflessione che qui si propone non è quindi il motivo di tale scelta, ma il problema dell'approccio alla costituenda formazione da parte della componente laica moderata, altrimenti denominata in molti modi (nelle ultime consultazioni elettorali, sulla scia dell'americanismo onnipervasivo, con il vocabolo che ricorda vagamente l'Inferno dantesco: "gli indecisi") e che, comunque, è stata spesso l'ago della bilancia, ossia l'elemento differenziale tra un trionfo (ormai anche le vittorie di stretta misura si chiamano così) ed una sconfitta (ormai si chiamano così anche le disfatte, per le quali si parla di "momento di riflessione e di revisione"). La realtà ha abituato oggi l'individuo - purtroppo - a pensare in termini di marketing e di strategia aziendale rispetto alle motivazioni di ogni iniziativa pubblica, determinando un duplice devastante effetto. Da un lato, l'effetto di gettare in un grande calderone qualsiasi manifestazione di pensiero pubblica (il pettegolezzo televisivo o la soap opera ha finito per avere, per la collettività, la stessa dignità mediatica e la stessa attenzione delle notizie sulle indagini svolte da una Procura della Repubblica, e ad accorgersi della differenza - quando se ne accorgono - rimangono solo la vittima e l'indagato. Ma gli atti di indagine non dovevano rimanere riservati?...). D'altro lato, l'effetto dello svilupparsi in modo estremo di un istinto ultracritico e ferocemente denigratorio, derivante dalla convinzione appena sopra menzionata, per cui "tutto è marketing", perciò "niente è degno di considerazione". In questo quadro, che molti riterranno quanto meno fosco e che personalmente ritengo ottimistico, si staglia questa nuova realtà politica che è immediatamente intuibile come non avrà vita facile. Ci si potrebbe ora chiedere come debba operare un Partito per ottenere ciò che ogni Partito, da che mondo è mondo, punta ad ottenere. La risposta più semplice è quella di conquistare l'agone mediatico e proporsi con idee che facciano notizia e di cui i notiziari, i talk-show ed i giornali possano parlare ampiamente. La risposta più inedita e, magari, vincente, potrebbe essere quella di operare in controtendenza. Combattere la disillusione imperante ed il conseguente disinteresse alla politica; eliminare l'aggressività gratuita e la volgarità nei messaggi e nei



confronti; intrattenere un dialogo cordiale e schietto con gli avversari politici senza mai scendere nello stile, nei modi e nei toni, perché l'elettorato osserva e, per quanto sia ormai abituato al peggio, non disdegnerebbe ed anzi apprezzerrebbe - se lo avesse - il meglio; proporre un programma politico in cui a 100 promesse si sappia preferire la garanzia di un impegno per pochi, veri risultati. Risultati dei quali - non ci sarebbe bisogno di dirlo - il primo dovrebbe essere il sostegno all'accesso dei giovani al mercato del lavoro, dove per lavoro si intenda un'occupazione vera, stabile, tutelata, per il cui accesso venga favorita quella che - nell'era delle prestazioni previdenziali ed assistenziali garantite e del superbonus - è la vera categoria debole, e si è venuta paradossalmente a qualificare in quella parte del Paese che dovrebbe esserne

il cuore pulsante e la cui energia viene invece dispersa da una politica e da una legislazione irresponsabile in milioni di frammenti di lavoro "atipico". Tutto ciò, in una parola, significherebbe RIACCENDERE LA PASSIONE POLITICA. Si comprende bene come pretese del genere potrebbero indurre a commenti, ancora una volta, improntati al sarcasmo ed alla disillusione, e non si può nascondere che il rischio che tali commenti si dimostrino fondati è sempre presente. Tuttavia, non si può dimenticare che non vi è più grande opportunità di rispondere alla pressante ed ineludibile aspettativa di miglioramento di una società che gli albori di una nuova realtà politica. L'augurio profondo e sentito al Pd è che ancora una volta questa opportunità non vada sprecata.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE...

UN ANNO DOPO

di Maria Boeti

Cosa sappiamo del Servizio Civile e del nuovo Bando del 2007? Di sicuro che un progetto su due verrà bocciato, e per quali motivi? Tra tutti la diminuzione delle risorse e una partecipazione in fase progettuale spropositata da parte degli Enti. Qualche anno fa uno schieramento politico della città di Polistena mi chiese di realizzare appunto un articolo sul Servizio Civile, ma per i molteplici impegni non ho potuto finire la bozza iniziata, e tornando sempre a ripetere all'infinito che la sottoscritta non fa politica, ma prende la penna e scrive per amor di verità cercando di farlo con intelligente laboriosità, in quell'articolo avevo portato avanti le ragioni per cui il Comune di Polistena era stato bocciato nei suoi progetti, infatti, avevo messo nero su bianco spiegando che bisognava fare i conti con la concorrenza, dato che progettano Enti piccoli ed Enti grandi; avevo altresì cercato di spiegare nel dettaglio il Servizio Civile Nazionale per quei cittadini che ne avevano sentito parlare solo frammentariamente. Così, ora, un anno dopo descriverò nuovamente il S.C.

sperando sia la volta buona. A sei anni dalla nascita di questa ISTITUZIONE che non è nient'altro che il prosieguo dell'Obiezione di Coscienza lo Stato delega gli Enti Locali per indicare ai giovani i luoghi e i modi per svolgere il servizio attraverso la progettazione annuale. Cioè si riducono le distanze tra chi pensa il Servizio Civile e i giovani che lo concretizzano - in quanto sono più vicini al territorio e alla comunità civile - d'altra parte viene smorzata la dipendenza tra Stato ed Enti locali. Il nodo da sciogliere però - che si presenta di volta in volta - è che questo Servizio Civile fa fatica a crescere, sia che progettino Enti piccoli che quelli grandi, in generale fa fatica a crescere. Infatti, bisogna progettare con qualità e qualità vuol dire progettare nello specifico il che assume meriti e mancanze. Tra i meriti c'è questa richiesta di natura Istituzionale di fare uno sforzo culturale di grande rilievo, rispetto alla vecchia modalità prevista per gli Obiettori, infatti, prima l'Ente sapeva che lo Stato gli destinava i giovani, ora è l'Ente stesso che va a "concepirli" e poi deve costruirci un rapporto facendo sì che alla fine venga scelto il suo progetto; le mancanze, invece, sono i rischi che l'Ente si trasformi in una grande scatola per costruire capace di creare sulla carta un Servizio di grande effetto che poi però non può essere messo in pratica. Esiste, infatti, una "GRIGLIA di VALUTAZIONE dei PROGETTI" e una posizione nella graduatoria. Chi ha più punti vince più giovani per il Servizio Civile, e tali progetti raggiungono un maggior punteggio quando sono basati su idee nuove e se tali progetti mettono in movimento coloro che vi partecipano, tanto per fare un esempio: istituire un Bando e coinvolgere giovani impegnandoli contro la dispersione scolastica, in un tentativo che badi alla ricostruzione di legami con il vivere civile. Però, lo ripetiamo: il Servizio Civile non può e non deve rimanere sulla carta, bisogna "concepirlo" concretamente e capire cosa dovrà essere, che valori dovrà smuovere, chi dovrà attivare. Questa Istituzione Civile di Difesa se si vuole che abbia lunga vita bisogna arricchirla con percorsi culturali quanto meno reali e riflettere bene per affrontare le necessità del territorio. Il Servizio Civile Nazionale non è altro che un avvicinamento del cittadino allo Stato per far sì che le diverse generazioni che operano sul territorio vengano coinvolte e si avvicinino attraverso il dialogo, il confronto, prendendo ad esempio, temi come: il volontariato, la solidarietà, la libertà, i diritti e i doveri del cittadino, provando così a tenersi tutti quanti per mano, cercando di rafforzarsi e spingendo tutti a pensare verso alti ideali di ricerca culturale e progettuale per una Difesa Civile e non Armata, in modo che ogni cittadino si riconosca nel progetto che il proprio Comune presenta.



Questo porterebbe di sicuro ad una maggiore comunicazione fra cittadini su cose reali, tangibili e condivisibili. Molto di più avremo voluto dire sul Servizio Civile Nazionale ma lo spazio a nostra disposizione è limitato, ci auguriamo di essere stati precisi e chiari, se poi, altri pensano di descrivere il Servizio Civile meglio di come abbiamo umilmente cercato di fare Noi e si sentono più riccamente adorni di prospettive, appena ne avranno l'occasione - magari su un giornale di maggiore spessore - potranno stilarlo più adeguatamente incitando chi di dovere a svolgerlo al meglio tenendosi bene in equilibrio fra il Bilancio e le idee concrete e realizzabili.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Carissimi, è sempre una cosa positiva quando un gruppo di persone si impegnano a mettere insieme idee, proposte e riflessioni, anche diverse tra loro, per poi esternarle attraverso un giornale da diffondere nella nostra città, soprattutto se questi interventi riguardano le problematiche politico-sociali e le contraddizioni, che sono davvero parecchie, presenti nella comunità polistinese. Lo è ancora di più se questo lavoro nasce per dare spinta e sostegno ad un grande e coinvolgente progetto come quello che è in corso per la costruzione di un "partito nuovo" come dovrebbe esserlo il nascente PARTITO DEMOCRATICO, sul quale argomento, e non solo su esso, spero di potermi soffermare in un futuro prossimo anche su questo giornale. Ho anche notato con piacere che nel primo numero del DEMOCRATICO quasi tutti gli articoli sono stati scritti da giovani che si stanno affacciando adesso sulla scena politica locale. Ed è in particolare a questi giovani, ma non solo a loro, a quelli che, in un certo senso, ti stanno facendo ricordare quello che sei stato tu o quello che, per certi aspetti, hai rischiato di essere o diventare, che va il mio personale incitamento ed il mio più sincero augurio di buon lavoro. Vorrei farlo citando le parole di un grande filosofo dei nostri tempi, il basco Fernando Savater, peraltro molto caro ad uno dei candidati alla segreteria nazionale del PD e cioè a Walter Veltroni. In uno dei suoi libri "POLITICA PER UN FIGLIO", edito da Laterza nel 1992, che seguiva un altro dell'anno prima "ETICA PER UN FIGLIO", Savater "dialoga" sulla politica con il proprio figlio dicendo:

<<Caro figlio, ... anche in questo libro prenderò posizione con franchezza per le cose in cui credo ma eviterò di farti un sermoncino sui 'buoni' e sui 'cattivi', e tantomeno di suggerirò per chi votare. Parleremo delle questioni di fondo che sono in gioco nella politica (e non delle questioni con cui giocano oggi i "politici"...). **Dopo di te, sarai tu ad aver l'ultima parola, e vedi bene che nessuno te la toglia o la dica al posto tuo**>>

Auguri ancora e buon lavoro a tutti.

Domenico Cristofaro

P.S.: naturalmente, l'evidenziazione e la sottolineatura dell'ultima parte della frase l'ho volutamente aggiungere io, mentre l'incitamento e l'augurio è rivolto anche ai giovani e ai "meno giovani" degli altri partiti politici presenti a Polistena, nessuno escluso.

LA CASA DEI RIFORMISTI

di Antonio Polimeni

Oggi c'è una grande novità, per molti aspetti espressione del sentire della gente, che si chiama Partito Democratico. I socialisti non possono fare finta di nulla di fronte al nascente Pd che può rappresentare lo strumento adeguato per un riformismo coraggioso e forte: la casa comune delle grandi sfide e delle grandi risposte; la casa comune dei valori universali, delle esperienze, della modernità e delle identità. Il Pd, soprattutto, si propone di essere la casa comune delle forze riformiste che avranno la capacità di trovare la loro sintesi partendo oggi più che mai da obiettivi concreti. Sarebbe un grave errore per un socialista guardare con diffidenza al Pd che sta per nascere e, peggio ancora, sarebbe politicamente miope, nell'ambito delle espressioni riformiste, qualsiasi tentativo che ponesse in essere la progettualità non di un'area di pensiero ma di una struttura organica come contraltare al nascente Pd. In questo scenario c'è novità; si chiama **Veltroni**: riformista da sempre, un ragioniere lontano dall'ortodossia e dal massimalismo, un attento osservatore del mondo cattolico, un politico con la bussola orientata verso i valori del socialismo. Il Pd deve avere la capacità di sfidare i conservatori di destra e di sinistra. Come socialisti, bisogna portare idee propositive dentro il nuovo progetto superando tutte le divisioni che hanno impedito fino ad ora di rendere governabile il paese e soprattutto non bisogna porsi la domanda "chi incontreremo dentro il Pd?". Perché un grande progetto deve avere l'ambizione di far uscire la politica dalle miserie e dalle conflittualità del passato e poi, perché le analisi del sangue non tutti hanno l'abilitazione per farle. Ritengo che in Italia l'evoluzione democratica deve avere come punto di riferimento quello che nel resto d'Europa hanno fatto Tony Blair rifondando il laburismo inglese, Zapatero leader di un socialismo spagnolo che ha assunto i valori della modernità, le socialdemocrazie scandinave che hanno ripensato il loro welfare per realizzare equità e progresso nella società flessibile. Il nascente Pd si gioca il futuro della politica italiana per i prossimi venti anni. Sono convinto che questo progetto potrà avere un riscontro positivo nel paese se sarà capace di tenere insieme con dignità le diverse identità e le diverse aree di pensiero che lo comporranno per far sì che ogni espressione sia occasione di ricchezza e motore propulsivo di crescita e avanzamento sociale, culturale e politico. Si tratterà, insomma, di creare una forza laica, socialista, progressista e riformista.



Via Catena, 46
89024 Polistena (RC)
Tel. 0966941994

Multimedia Point

- @ Vendita e Assistenza Computer!
- @ Videogames e accessori!
- @ Internet Point!
- @ DVD e VHS!



Center Car s.p.a.
Amministratore Unico: AUDDINO SALVATORE

BRC

MAGNET

COLO

WOLFR

SOLEX



Via F. Gullo, 16 - 89024, Polistena (RC)
Tel. 0966 931057 Fax 0966 949604

NISSAN



**PARTITO
DEMOCRATICO
ELEZIONI PRIMARIE**

è tempo di scegliere.

DOMENICA
14
OTTOBRE

LA SINISTRA RADICALE POLISTENESE E LA SINDROME DI SHINING... di Francesco Giuseppe Formica

Nell'ultima scena del film *Shining*, straordinario capolavoro di Stanley Kubrick del 1980, si racconta - così, più o meno, mi pare di ricordare - del delirio di un padre (Jack Nicholson) in un albergo ormai abbandonato da tutti, che, dopo essersi scagliato con inaudita ferocia contro ogni altro essere vivente rimasto ancora alla sua portata, decide di uccidere pure il suo stesso figliolo, e sempre con la solita, spietata, strategia: prima l'indifferenza, poi la selvaggia aggressione verbale,



infine i colpi di scure (ti allego un'illustrazione didascalica...che grinta!). Ti chiederai che c'entra la trama del film con i nostri politici della sinistra radicale e - lo devo confessare - così, di primo acchitto, neppure io che sto scrivendo questo pezzo saprei spiegarlo per bene. Che le due cose però non c'entrino per niente, caro lettore, aspetterei a dirlo con certezza almeno fino alla fine dell'articolo. Certo i rappresentanti della sinistra radicale polistenese non sono

- politicamente parlando, si intende - i nostri padri, i padri di quelli cioè che, come me, si ostinano a parlarti del nuovo partito democratico ormai da qualche mese. No, francamente proprio non direi, vista l'iniziale indifferenza e le successive e rancorose critiche che ad ogni occasione hanno mosso e continuano a muovere al nostro progetto... (la strategia non mi sembra affatto originale..., quanto al "francamente", saprai che ce ne vuole almeno uno in ogni articolo e/o discorso politico che si rispetti, perciò eccoti servito). È vero, abbiamo vissuto con loro a lungo, troppo, nello stesso albergo, una sorta di Overlook Hotel in versione cosacca, ma non stavamo comodi per niente, devi credermi... ("e va bene...", dicevamo fra i denti fin da quando il cervello ha iniziato a funzionarci, "...dovrà pur essere tutto di assoluta proprietà della Magnifica Direzione Generale, ma pure le tovaglie da bidè!, no!, dai, non è possibile, non c'è altro albergo al mondo che pretenda di impedire ai propri clienti di portarsi da casa almeno quelle!"). Alla fine e per fortuna, il fatto che il Magnifico Direttore Generale dovesse decidere anche cosa farci mangiare la sera non l'abbiamo più voluto sopportare: il migliore storione alla Pozarskij non poteva valere neppure la metà del valore di un democratico piatto di spaghetti (oltre che caloricamente, pure politicamente parlando; ed anche su questo punto, son sicuro, ci si intende). Se però noi da quel posto ce ne siamo andati prima che arrivasse la cattiva stagione (e che la pericolosa dieta a base di storione russo ci uccidesse...) qualcun altro rimane ancora lì ed anzi - come lo scrittore fallito Jack Torrance nel film - si è assunto l'incarico di custodire il malefico albergo, ormai abbandonato da tutti, durante l'imperversare dell'inverno ed in assoluto isolamento (fatta eccezione per la moglie ed il figlio, costretti, loro malgrado, a fargli compagnia).

Ora, come va a finire la storia è inutile che te lo racconti. Ti segnalo solamente che che il figlio del delirante Jack, Danny, quando la follia distruttiva del genitore prende il definitivo

sopravvento, riesce a scampare alla scure del padre che lo insegue tornando sulle orme dei suoi passi freschi impressi nella neve e confondendo così le proprie impronte, mentre il padre resta nel labirinto, incapace di guardarsi indietro. Ricordati pure, se vuoi, che Jack muore congelato, e soprattutto solo, con il ghigno della propria follia distruttiva ancora impresso sulle labbra (per te un'altra interessante illustrazione didascalica... qualche rivelatrice somiglianza?). Mi sembra significativo anche che - te lo avevo promesso che ci avremmo capito qualcosa - un inequivocabile indizio della follia di Jack - favorita dall'altitudine, dall'isolamento e dal senso di claustrofobia prodotto dall'Albergo - sia individuato dal geniale regista nell'ostinato voler ripetere dello scrittore fin dall'inizio, quale *incipit* del suo delirante progetto di romanzo, la famosa frase "il mattino ha l'oro in bocca". È vero, ancora né io né tu ci siamo fatti un'idea precisa di cosa il titolo dell'articolo voglia significare (che pessimo giornalista che sono...). Ti devo confessare però pure una cosa che penso ti potrà servire allo scopo. Ormai da qualche tempo non riesco più a togliermi dalla testa la bizzarra idea che quel poveraccio di Jack Torrance, entusiasta com'era per le potenzialità creative del mattino di ogni suo solitario giorno da despota indiscusso all'Overlook Hotel immerso nella neve, fosse alla fine impazzito perché, fra le tante sue pulsioni insoddisfatte, c'era soprattutto quella di farsi un rigenerante bagno caldo. In piscina, ovviamente, ci si intende.



"ogni volta che in un laboratorio viene prodotta una qualche bellezza che fa venire le lacrime agli occhi e i brividi, so che lì si sono avvicinate due cose diverse e unendosi hanno creato una nuova meraviglia"

Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura

Il 14 ottobre ricorda solo alcune semplici cose:

Si vota dalle 7 alle 20.

I seggi saranno più di diecimila, certamente ce ne sarà uno anche vicino casa tua.

Cercalo su www.partitodemocratico.it o telefona al numero verde 800231506.

Puoi votare se hai almeno 16 anni e sei: cittadino italiano, cittadino europeo con residenza in Italia, o cittadino di un altro paese con permesso di soggiorno in Italia.

Per votare basta un documento d'identità e la tessera elettorale. Per i minorenni e i cittadini stranieri serve solo il documento.

Gli studenti universitari e i lavoratori fuorisede possono votare nella città dove studiano o dove lavorano, iscrivendosi presso l'Ufficio Tecnico Amministrativo Provinciale. Troverai l'indirizzo sul sito www.partitodemocratico.it o telefonando al numero verde 800231506.

Le schede sono due: una per l'Assemblea Costituente Nazionale, l'altra per quella Regionale. Si vota mettendo una croce su una sola delle liste.

Sceglierai il tuo leader votando una tra le liste che lo sostengono.

Le pari opportunità sono interpretate alla lettera dal PD: le liste sono tassativamente composte alternando donne e uomini. E donne sono anche metà dei capolista.

E non dimenticare di versare il contributo minimo di 1 euro per aiutarci a sostenere l'iniziativa.

LA (SEMI)NUOVA STAGIONE di Giuseppe Scali

Finalmente! Dopo oltre un anno di lavori, conferenze stampa, convegni, dibattiti anche accesi, fughe e rientri, sondaggi online, coinvolgimenti eccetera, la telenovela del PD sta arrivando al suo punto di non ritorno. Quando, a marzo, ho accettato di fare il segretario dei Ds, dopo un anno di dirigenza del settore *younger* del partito con responsabilità comunicative, non avrei mai creduto di assistere ad una chiamata alle armi così forte da parte dell'opinione pubblica e degli stessi dirigenti del mio partito. A partire da Orvieto 2006, dove ho assistito con passione alle prime battaglie di concetto, dove il pensiero "una testa un voto" è divenuto realtà senza per questo far crollare la politica italiana (sinora!), continuando poi con i congressi provinciali e regionali, con le assemblee della pallacorda Guccioniane di fine estate, per finire con il rush finale che ha visto trionfare (almeno nelle nomination) il nostro Marco Minniti. Archiviati questi mesi, adesso si scatena la campagna per le primarie. Abbiamo coinvolto la società civile in incontri che stanno iniziando a dare i frutti sperati (vi attendiamo tutti su queste pagine!), Polistena ha dato il suo contributo alle assemblee costituenti, con tre nomi inseriti in altrettante liste nazionali e regionali (ed anche questo non mancherà di scatenare polemiche e corse al voto...), e sinceramente mi auguro che le primarie del 14 siano un successo come quelle che lanciarono Prodi non più di qualche stagione fa... Già, la nuova stagione. Sì, tifo Veltroni (la nostra linea editoriale prescinde da scelte o indirizzi, questa è SOLO la mia opinione); l'idea della meritocrazia, il discorso del Lingotto (l'ho ascoltato 100 volte: chi fa politica e dice che non ci sono più ideologi di razza merita di farsi mandare da Grillo)...Basta farsi un giro per liste e viene spontaneo notare che, alla faccia dei sospetti, nomi nuovi ce n'è. Certo, la nomenclatura non manca, ma si respira davvero un po' d'aria nuova, anche se solo un pochettino. C'è del nuovo, del *chilometri zero* e dell'usato (in)sicuro.



Naturalmente, mi diranno "ma che vuole questo qui? Ha fatto politica per 40 minuti in tutta la sua vita, se si mettesse su una scheda elettorale vera prenderebbe 7 voti...e l'abbiamo pure candidato nel PD! E la gavetta? E l'attacchinaggio? E la Scuola Della Politica?!?...". Beh, a chi ha fatto politica per tanti anni tutto questo può sembrare necessario, ma per combattere qualunque mi e derive estreme credo, con tutta onestà, e di questo bisogna oggettivamente dare atto ai nostri dirigenti Ds di lunga data che lo hanno già fatto da tempo con me e con i ragazzi della mia segreteria, che i cavalli sui quali puntare per coinvolgere i giovani Polistenesi nel nuovo PD locale saremo noi giovani. Persone che fanno politica per passione, che non hanno alle spalle anni di militanza (credo ne basti anche solo qualcuno per prendere il vizio!), che non hanno ancora amministrato e quindi nutrono legittimi sogni di efficienza e idealità, che buttano giù di getto pezzi come questo, che hanno capito che i processi si governano dall'interno e che non serve a niente salire sui palchi a mandare questo e quello: vorrei vederlo, il Grillo amministratore, alle prese con ordinanze, sindacati, ritardi, burocrazie, giunte provinciali e regionali, funzionari, opposizioni, sospetti e opinioni contrarie di uffici preposti senza apparenti motivi o il Grillo dirigente con riunioni affollate o, peggio, deserte, compagni che (giustamente) dicono tutto e il contrario di tutto, fai un convegno e c'è sempre la paura che vengano in quattro, "i soldi li anticipi tu, vero?", scrivi un manifesto e pensi "ho esagerato? Mi quereleranno?", mandi un comunicato e ti cazzia anche Berlinguer dal manifesto dietro la scrivania... Beh, tutto questo non lo sapevo, l'ho scoperto partecipando, non mi ha spaventato e non lo farà certamente nella nuova, stupenda sezione del PD che noi ragazzi e ragazze dell'ufficio di segreteria dei Ds di Polistena abbiamo in mente di contribuire a creare insieme ai nostri compagni (e amici) di viaggio da quando abbiamo iniziato a parlarne, oltre un anno fa. La speranza è che non accada che, potendo scegliere, qui si vada sul *chilometri zero* o sull'usato (in)sicuro o che, parafrasando un proverbio dialettale che ho sentito stamattina, *aprile faccia i fiori e il merito sia di maggio!*

Vi diamo appuntamento al terzo numero de "Il Democratico", che verrà distribuito nel mese di ottobre

"Il Democratico"

Una nuova voce per i Democratici Polistenesi



Il paniere delle bontà

di Antonio Tavilla
via dott. Lemma - Polistena



"Solo il lavoro fatto in profondità, con un impegno e un coinvolgimento totali, può davvero aver valore"

Werner Bischof, fotografo ag. Magnum